

Dal sottosegretario Martini
l'ordinanza che tutela i cavalli
**PALÌ, CORRERE
NON È PIÙ
UN MACELLO**



Francesca Martini col
campione del Mondo
Gianluca Laliscia

STEFANIA PIAZZO

Cade un altro tabù. Se ne va un altro santuario intoccabile. Morire ed essere abbattuti sulla strada sembrava un'ineluttabile predestinazione. Lo voleva il folklore, morire per costume era civile, lo voleva il Dio delle sagre paesane e delle scommesse clandestine o del macello che si apriva a fine corsa. Mai nessuno che, prima d'ora, avesse dato un nome a questo scalpicio terrificante, a una carnicina festante della domenica: speculazione, omicidio di animali. Cavalli da tiro, da soma, da corsa, da bistecca. Un Colosseo di gla-

diatori votati alla morte e ad una vita indecente. E pensare che l'uomo al cavallo deve universalmente riconoscenza per aver mosso il mondo, accorciato le distanze, fatto comunicare l'umanità, sostenuto guerre, vittorie, conquiste. Crolla, si diceva, un altro tabù. È un nuovo colpo di maglio politico, quello della Francesca degli animali, il sottosegretario **Martini** che a suon di ordinanze (per ora, perché i disegni di legge stanno per arrivare), ha messo in riga e in regola lo scandaloso dietro le quinte dell'ippica. Da quella "galoppatoia" a quella festaiola, fino al palio del pali. Ha messo tutti d'accordo nell'ulti-

ma sua ordinanza: Unire, Fise, tutti gli organizzatori del Palio di Siena. Soddisfatti e riconoscenti per la fine delle clonazioni delle corse da palio, e per la sicurezza e l'etica che vincono su tutto. Da una parte l'ordinanza sulla disciplina delle manifestazioni popolari pubbliche o private al di fuori degli impianti autorizzati e,

dall'altra, la sottoscrizione di una carta etica. Firmata dal sottosegretario e dall'ambasciatore italiano dell'endurance nel mondo, **Gianluca Laliscia**.

Finisce l'epoca dei cavalli agonizzanti sui circuiti improvvisati, si apre l'epopea civile del cavallo.

L'ordinanza stabilisce infatti che, per ottenere l'autorizzazione all'evento, i comitati organizzatori debbano presentare una relazione tecnica e ricevere il parere favorevole della commissione comunale o provinciale della quale devono far parte anche un veterinario della Asl competente e un tecnico in grado di

Nuova era: obbligatorio il rispetto degli equidi in tutte le gare popolari

valutare il tracciato, il fondo e il percorso e la messa in sicurezza per il pubblico.

Vietata la partecipazione di cavalli al di sotto dei quattro anni, di animali dopati e di fantini con condanne per maltrattamento o uccisione di animali, spettacoli o manifestazioni vietate, competizioni non autorizzate e scommesse clandestine.

«Questa ordinanza spiega il sottosegretario alla Salute Francesca Martini - colma un vuoto normativo che ha prodotto morti, feriti, cavalli soppressi e, quindi, interviene con un valore etico forte. Si tratta di una normativa leggera perché deve essere adattata a contesti molto diversi, ma deve essere chiaro che nessuno deve scendere al di sotto di determinati parametri di sicurezza».

Poi, la carta etica: «Deve diventare un punto di riferimento internazionale in grado di produrre un effetto domino positivo».

Per i professionisti ma per educare a conoscere

la storia, la cultura del cavallo. Il ministero sta preparando infatti una piccola Carta etica dedicata ai bambini da presentare in occasione della prossima edizione di **Fiercavalli** in programma a Verona dal 5 all'8 novembre. «Ho voluto - ha precisato il sottosegretario - una normativa leggera, perché deve essere adattata a contesti molto diversi, ma allo stesso tempo sono determinata a imporre il rispetto del valore della vita in tutte le situazioni». Siena, ha spiegato un portavoce del sindaco, da tempo si è già mossa nella direzione indicata dall'or-

dinanza. Sedilo, in provincia di Oristano, ha invece lamentato la mancanza di risorse per fare altrettanto. La replica non è mancata. «Anche per le realtà locali che hanno già iniziato un percorso importante, come Siena - ha puntualizzato Martini - questa ordinanza è uno stimolo a fare sempre meglio. Quanto a Sedilo... avete un anno di tempo per lavorare e applicare l'ordinanza. Buon lavoro». Non c'è più tempo per le gare incivili.

Sottoscritta dal campione Laliscia

La Carta etica contro morti e abusi

Premesso che

■ Il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali svolge un ruolo di riferimento a livello nazionale ed internazionale per quanto concerne la tutela della salute e del benessere animale ed in questo ambito degli equidi.

■ La tutela ed il rispetto del cavallo devono costituire i principi etici alla base di tutte le attività sportive, agonistiche e di allevamento che coinvolgono il cavallo, sia in ambito equestre che ippico.

■ Le attività equestri ed ippiche si differenziano dalle altre discipline perché prevedono l'interazione tra due atleti: il cavaliere od il fantino ed il cavallo. Tutti coloro che praticano tali attività sono dunque chiamati, secondo un principio di responsabilità, a compiere scelte etiche profonde che incidono sulla vita e sul destino di un altro essere vivente;

■ Le attività che coinvolgono il cavallo nei diversi ambiti, oltre che all'eccellenza sportiva, devono essere finalizzate alla promozione di una cultura equestre quale strumento educativo e formativo ed alla eliminazione di ogni forma di doping e maltrattamento del cavallo, di slealtà sportiva, promuovendo di stili di vita sani e responsabili.

Io sottoscritto, Gianluca Laliscia, in qualità di Ambasciatore Italiano dell'Endurance nel mondo

Mi impegno a

■ praticare tutte le attività che coinvolgono il cavallo secondo i principi etici e morali di tutela e di rispetto del benessere del cavallo stesso;

■ procedere all'addestramento e allenamento del cavallo nel rispetto delle sue caratteristiche etologiche, evitando l'utilizzo di mezzi e strumenti coercitivi e l'uso della forza;

■ provvedere alle cure e alle terapie quando necessarie e quando indicate, sospendendo l'attività del cavallo per tutto il tempo indispensabile al fine di garantirne il completo recupero;

■ evitare in ogni modo il ricorso al doping e segnalare eventuali casi di maltrattamento e/o doping;

■ contribuire con il mio esempio e con la mia testimonianza alla promozione culturale del rispetto e della tutela del cavallo nonché delle buone prassi nella disciplina dell'Endurance, affinché l'Italia possa essere una nazione di esempio a tutto il mondo;

■ provvedere a garantire ai miei cavalli la non macellazione e condizioni di vita adeguate, nel rispetto del loro benessere anche dopo la fine dell'attività sportiva e agonistica. Sono consapevole che la sottoscrizione di tale documento è volontaria e, per tale motivo, la sua violazione rappresenterebbe un atto particolarmente grave dal punto di vista morale.